

# T arget

ANNA TATANGELO HA UN SOGNO: VUOLE TOCCARE LA BRAVURA DI MINA. SI ACCOMODI

È estate, ora per davvero. Quindi, eccoci sotto la doccia delle notizie più inutili e fresche, mentre la pelle urla e la tredicesima se l'è bevuta l'affitto. Ci piace segnalarvi il target che, secondo quanto riporta un'agenzia attendibile, avrebbe fissato per sé la signora Anna Tatangelo nel corso di una intervista a Donna Moderna. La cantante napoletana va forte: le hanno perfino trovato un posto da conduttrice in uno show in compartecipazione con il marito, Gigi D'Alessio; grande idea degna di una diabolica dirigenza Rai. A bomba: Anna Tatangelo dice che



ha un sogno, raggiungere il livello di Mina. Progetto lodevole, ma ci manca qualche particolare, per esempio se le interessa Mina quando aveva vent'anni oppure trenta oppure quaranta. Ce lo chiediamo perché «la tigre di Cremona» vetenne, cioè coetanea della Tatangelo che oggi ci delizia, era già un miracolo dal quale non ci siamo più ripresi. E non si trattava solo di potenza vocale, escursione, capacità di modulare, era questione di timbro e carattere che in Italia nessuno ha mai avvicinato. Poi, e forse prima, c'era il coraggio smisurato e costoso di quella donna fuori dalle righe imposte dal perbenismo di allora. Bene, se questo è il sogno della signora Tatangelo, noi le auguriamo ogni bene e siamo convinti che ce la farà, l'importante è avere a disposizione un numero di vite sufficienti. Senza esagerare, con una mezza dozzina di esistenze Tatangelo ci fa la sorpresa.

Toni Jop

**CINE-TV** Che passione queste fiction! Servono a rasserenare il pubblico, a far soldi, a piazzare le amiche degli amici, specie se sei il presidente del Consiglio. Eccovene una guida ragionata, con le anticipazioni della stagione che verrà...

di Silvia Garambois

**S**ilvio Berlusconi stavolta è inciampato nel conflitto fra i suoi stessi interessi: meglio mandare in onda una fiction pompatissima come *I Tudor. Scandali a corte*, per la quale ha messo in campo sia una maratona su Mediaset Premium che una raffica di spot, o meglio andare in video di persona, a parlare di intercettazioni e raccomandazioni, a tu per tu coi telespettatori? Berlusconi ha optato per la seconda. I Tudor e gli scandali alla corte di Enrico VIII, compresi errori storici e scene hard, possono atten-



Alessandro Gassman farà *Collodi* nel «Pinocchio» della Rai e sarà protagonista nel nuovo film di Muccino per Canale 5

## PREMI Quello di Virzi il miglior film Un Globo d'oro anche per Fierro dell'Unità

Ecco i principali Globi d'oro 2007-2008:  
MIGLIOR FILM: **Tutta la vita davanti** di Paolo Virzi  
MIGLIORE REGISTA: **Paolo Franchi** per «Nessuna qualità agli eroi»  
MIGLIORE OPERA PRIMA: **La ragazza del lago** di Andrea Molaioli  
FILM DA NON DIMENTICARE: **Hotel Meina** di Carlo Lizzani  
REGISTA RIVELAZIONE: **Gian Paolo Cugno** per «Salvatore-Questa è la vita»  
MIGLIORE SCENEGGIATURA: **Sandro Petraglia** per «La ragazza del lago» di Andrea Molaioli  
MIGLIORE FOTOGRAFIA: **Maurizio Calvesi** per «I Vicerè» di Roberto Faenza  
MIGLIORE MUSICA: **Luis Enrique Bacalov** per «Hotel Meina» di Carlo Lizzani  
MIGLIORE ATTORE: **Lando Buzzanca** per «I Vicerè» di Roberto Faenza  
MIGLIORE ATTRICE: **Sabrina Ferilli** per «Tutta la vita davanti» di Paolo Virzi  
MIGLIORE CORTOMETRAGGIO: **Uno scippo** di Alfonso Postiglione  
MIGLIORE DOCUMENTARIO: **La Santa** di Ruben H.Oliva e Enrico Fierro  
MIGLIORE PRODUTTORE: **Andrea Occhipinti e Gianluca Arcopinto** per «Sonetaula» di Salvatore Mereu

# Una fiction non si nega a nessuno

dere: stasera su Canale 5 ci sarà lui, in una puntata speciale di *Matrix*, a parlare di altri scandali, di attricette e presunte tali per le quali in Rai si sono trovate vie preferenziali (forse anche a Mediaset, ma quella è un'azienda privata, dove il padrone assume chi vuole). La fiction in Italia fa sempre notizia, ma più nelle pagine della politica che in quelle degli spettacoli. La fiction in Italia è genericamente brutta: brutte sceneggiature, pessima recitazione, pause con gli attori in apnea, tronisti (e troniste!) che veleggiavano tra una soap e un telefilm. La fiction fa soldi: non sono veri film, perciò la legge è lasca e le serie si possono imbottire di pubblicità come un salame, in mezzo, dentro, con le scritte che passano sotto. Non solo: più le serie sono lunghe, meno costano. E a pagare c'è sempre tempo. Per farsi un'idea di come gira questo mondo su Fox - uno dei canali di Sky - è in onda un «telefilm sui telefilm», che è la foto-

## Arrivano Paolo VI, Di Vittorio, Einstein, Puccini, Pinocchio, Amiche mie e la versione lunga di «Romanzo Criminale»

grafia ironica e fedele di come le soap nel nostro Paese nascano in modo improbabile e «troppo italiano»: si intitola *Boris*, protagonista Pietro Sermoniti, ma nel cast ci sono anche Corrado e Caterina Guzzanti e un altro gruppo di attori come Antonio Catania e Paolo Calabresi, per citarne un po' (se vi capita, va in onda il lunedì, a sera tardi). E detto tutto ciò in premessa, tra raccomandazioni di starlette e produzioni tappa-buchi, c'è da aggiungere poi che alla fiction, e alla fiction tv, c'è chi ci crede davvero: nell'eterna crisi del cinema più volte registi e attori di calibro hanno ritrovato ossigeno in tv. E hanno realizzato cose egregie. O comunque godibili. Anche nelle lunghe serie: non consiglieremmo mai *Capri*, ma *I Cesaroni* sì; e *Don Matteo* ha i suoi bei difetti ma ce la fa a competere con il «mitico» Padre Brown di Renato Rascel, anni Settanta. Rai e Mediaset (ma anche Sky) hanno ormai annunciato i loro as-

si nella manica per la prossima stagione. C'è di tutto un po': Liliana Cavani e Alessandro Gassman, *Pinocchio* e il Commissario Montalbano (quattro nuovi episodi). Sky è partita d'anticipo, con un progetto «sperimentale»: trasformare i film per il cinema in prodotti lunghi per la tv. Dopo *Quo vadis Baby?* di Gabriele Salvatores, si attende la versione «lunga» di *Romanzo criminale* di Michele Placido (che sarà consulente artistico per le dodici puntate della nuova serie).

Su Raiuno, sempre in perfetto equilibrio politico, c'è il film su Paolo VI (regia di Fabrizio Costa, con Fabrizio Gifuni nei panni di Papa Montini, prodotto dalla Lux Vide di Bernabei), ma anche quello su Giuseppe Di Vittorio (*Pane e libertà*, diretto da Alberto Negrin, con Pierfrancesco Favino). I film sui personaggi della storia sono, come sempre, quelli che creano meno problemi: e così ecco su Raiuno *Einstein* (regia di Liliana Cavani, con Vincenzo Amato, prodotto dalla «Ciao Ragazzi» di Claudia Mori), *Coco Chanel* (con Shirley MacLaine, regia di Christian Duguay), *Giacomo Puccini* (regia di Giorgio Capitani con Alessio Boni) e *La meravigliosa storia di suor Bakhita* (regia di Giacomo Campitotti, con Fatou Kine Boye). Un discorso a parte merita il ritorno di *Pinocchio*: Bob Hoskins è Geppetto, Violante Placido la Fata Turchina, Luciana Littizzetto il Grillo Parlante, mentre Collodi ha la voce di Alessandro Gassman (regia di Alberto Sironi, produzione Lux Vide). Canale 5, invece, lascia spazio all'attualità, con *Crimini bianchi*, sulla malasanità (produzione Taodue, regia di Alberto Ferrari con Ricky Memphis e Daniele Pecci), e a *O professore*, su una scuola di Scampia (regia di Maurizio Zaccaro con Sergio Castellitto, produzione Grundy). Non manca la commedia con *Amiche mie* (con Margherita Buy, Cecilia Dazzi, Luisa Ranieri ed Elena Sofia Ricci, prodotta da Mediavivere), *Anna e i cinque* (con Sabrina Ferilli e Pierre Cosso, regia di Monica Vullo, produzione Magnolia) e la fiction in costume *Il sangue e la rosa* (regia di Salvatore Samperi, con Gabriel Garko). E poi... c'è il film di Ricky Tognazzi, che non ci sta a passare per il regista della «fiction dei raccomandati». Nel suo *I segreti dell'isola di Korè* (la storia di un'ispettrice di polizia che torna nella sua isola per sposarsi) ci sono infatti anche Antonella Troise e Simona Borioni. Quelle che nelle intercettazioni Berlusconi chiama «le mie fanciulle».

**MEDIASET** Sei puntate dirette da Alberto Ferrari, il marcio della malasanità  
«Crimini bianchi»  
un'indagine in corsia  
scomunicata dai medici



**P**ietro Valsecchi aveva cercato di giocare d'anticipo: «La sanità è fondamentale sana, ma ciò non la priva di errori - aveva dichiarato il presidente della casa di produzione Taodue, nonché autore della fiction *Crimini bianchi* -. Vogliamo accendere la fiction tv su un tema cui la stampa ha dedicato molte inchieste. Troppi errori passano per fatalità. Se poi arriveranno polemiche, ben vengano». Detto fatto, l'Ordine dei Medici di Roma, sul proprio bollettino, ha immediatamente «bollato» il film e ha avvertito i medici associati: «La fiction nasce dal desiderio di vendetta del produttore Valsecchi, vittima di un errore sanitario. L'Ordine di Roma non intende subire passivamente questo gioco al massacro». *Crimini bianchi*, realizzato per Mediaset, è interpretato dalla coppia Ricky Memphis e Daniele Pecci, un avvocato e un medico che investiga sugli abusi e gli errori del servizio sanitario, dalle diagnosi superficiali ai ricatti in corsia, dai baronati, ai medici senza scrupoli (ma nel film si vedono anche i «reparti d'eccellenza»). Gli episodi raccontati sono stati ripresi dalla cronaca dei giornali, con una super-consulente dietro le quinte: Manuela Gatti, assistente del professore (ed ex ministro della Sanità) Umberto Veronesi. Nel cast delle sei puntate della serie anche Christiane Filangieri e Michaela Ramazzotti, mentre la regia è di Alberto Ferrari. **s. gar.**

**LA7** Giunto alla terza serie il telefilm Usa tra baci saffici, unioni omo etc etc.  
«L Word», un tuffo  
nell'amor lesbico  
che dispiacerà a qualcuno



**T**u sei... assolutamente lesbica»: ecco, è in questa affermazione del bel ragazzino a una delle protagoniste che sta la sintesi di *L Word*. Un mondo di donne, lesbiche, bisessuali, etero. Prodotto negli Usa già dal 2004, il telefilm è trasmesso in Italia da La7 (va in onda il mercoledì sera alle 23,50, e siamo ormai alla terza serie) e dal satellitare Canale Jimmy. Nella melensa programmazione di fiction italiana, dove cuore fa rima con amore, ed è tutto uno stracciarsi le vesti per amori traditi, fa un certo effetto ritrovarsi all'improvviso nell'amore saffico, dove un gruppo di belle figliole passano il tempo in abbracci e baci voluttuosi. Perché, fin qui, i telefilm italiani che hanno soltanto osato citare amori omosessuali se la sono vista brutta, travolti dalle polemiche: basta ricordare cosa non ha passato Lino Banfi - accusato apertamente dall'*Osservatore Romano* - perché prima è stato protagonista di *Il padre delle spose* (con una figlia lesbica) e poi, nel *Medico in famiglia*, ha «benedetto» l'unione omosessuale tra il dottor Oscar e il dottor Max! *L Word*, invece, racconta in maniera diretta e senza ambiguità un intreccio di storie: e onestamente sorprende che alcune non abbiano fatto gridare allo scandalo. Come quando Tina (Laurel Holloman) dà alla luce un bambino nato per inseminazione artificiale, e intorno a lei si stringe un «coro di mamme». **s. gar.**

**MEDIASET** Se l'ultima fatica del regista piacerà al pubblico, ecco il progetto...  
«Four single fathers»  
dal film di Muccino  
al serial destinato alla tv?



**È** Gabriele Muccino l'asso nella manica di Canale 5: fra pochi giorni, infatti, si apre a Boston il set di *Four Single Fathers*, la storia di quattro papà single - tra cui Alessandro Gassman -, con i figli che frequentano la stessa scuola, di cui seguiremo le avventure incrociate. Lo produce la «Indiana» di Muccino insieme a Liz Tuccillo (che ha realizzato anche *Sex and the City*), ma la particolarità del nuovo film - di cui Muccino e la Tuccillo sono anche autori - è che in Italia arriva come «pilota» per una serie di Canale 5. Anzi, una lunga serie (per abbattere i costi, come spiega il direttore fiction Mediaset, Giancarlo Scheri). Si sapeva già da tempo che Mediaset aveva un accordo con il regista che in America è stato baciato dal successo (siamo in attesa della «prima» a New York di *Seven Pounds* e già è annunciato un suo nuovo film per la Medusa); ora con l'ormai prossimo «ciak» il progetto televisivo prende la navigazione. L'idea è la stessa che ha mosso Sky nelle sue prime produzioni italiane: un film (di successo) da cui trarre una serie, affidata a «nomi» sicuri. Un esperimento varato dalla tv di mr. Murdoch con *Quo vadis baby?* di Gabriele Salvatores, trasformato in una serie in sei puntate (di cui si è appena conclusa la messa in onda). Ovviamente, però, per trasformarsi in serial il film di Muccino deve essere prima conquistato il pubblico! **s. gar.**